

LE REGOLE NEL CONTINENTE

GERMANIA L'immigrazione illegale è reato. Lo commette un cittadino non Ue che entra nel Paese senza visto. Pene previste: l'ammenda e il carcere da uno a tre anni (in caso di recidiva).

FRANCIA L'immigrazione illegale è reato. Si può essere condannati al carcere fino a un anno e/o a un'ammenda. L'espulsione avviene subito o dopo aver scontato la pena detentiva.

GRAN BRETAGNA È reato entrare illegalmente o permanervi oltre il tempo previsto. Pena massima: 6 mesi di reclusione. La gran parte è espulsa subito dopo identificazione.

→ **Il commissario** per i diritti umani Hammarberg: fuggono dalla repressione, aiutiamoli

→ **Fini** critica il governo: occorre garantire il diritto di asilo. La nostra è una società multietnica

Il Consiglio d'Europa: l'Italia fermi le deportazioni

Il consiglio d'Europa attacca il governo italiano. «È triste vedere che persone in fuga dalla repressione non vedono tutelati i propri diritti», accusa Thomas Hammarberg, commissario per i diritti umani. Fini accusa.

MARCO MONGIELLO
BRUXELLES

Piovono le critiche sul Governo italiano per il respingimento indiscriminato in Libia degli immigrati. Dopo il Vaticano ieri è stata la volta di Thomas Hammarberg, il commissario per i Diritti umani del Consiglio d'Europa, l'organizzazione di Strasburgo con 47 Stati membri da non confondere con l'Ue, che ha definito l'azione del ministro Maroni «un'iniziativa molto triste» che «mina la possibilità per ogni essere umano di fuggire da repressione e violenza ricorrendo ai diritti d'asilo». Il commissario svedese ha esortato la comunità internazionale a sostenere le posizioni dell'Onu e del Vaticano e a «fermare l'iniziativa unilaterale dell'Italia».

Ma voci di dissenso contro la svolta leghista pre-elettorale di Berlusconi si sono levate anche dalla stessa maggioranza di Governo. Da Algeri il presidente della Camera, Gianfranco Fini, ha detto che «fermo restando che respingere l'immigrato clandestino non viola

il diritto internazionale, va ricordato anche che noi abbiamo come tutti gli altri il dovere di verificare se tra quelli che vengono respinti ci siano persone che hanno il diritto di richiedere asilo».

DICE FINI

Quello dell'immigrazione, ha aggiunto Fini, è un tema «così delicato da non poter essere affrontato in maniera superficiale o, peggio ancora, propagandista». Il presidente della Camera ha poi criticato direttamente l'uscita di Berlusconi contro la società multietnica. «Non credo che abbia molto senso dire che si voglia o meno una società multietnica: è una questione demografica» - ha detto l'ex leader di An, aggiungendo che

PARLA IL MINISTRO ALFANO

Tutto in regola

«Ci aspettiamo di fermare l'immigrazione dalla Libia e pensiamo di farlo senza violare nessuna legge internazionale».

«il numero degli stranieri è aumentato, ed è destinato a salire ancora per ragioni demografiche».

Hammarberg, che già in passato ha criticato la politica «xenofoba»



Foto Eidon

Asilo politico, afgano minaccia il suicidio

Due ore su un cornicione dell'Altare della Patria per chiedere asilo politico, minacciando di buttarsi giù. Alla fine Shokur, afgano, circa 25 anni, ex militare ora ricercato dai talebani, si è deciso a scendere dopo un colloquio con il presidente dell'associazione Italia-Afghanistan, Corbanali.

del governo italiano, si è detto «totalmente in linea con le posizioni espresse dal Vaticano» e ha auspicato che «l'Italia non vada avanti con questa politica, che non è una buona soluzione». Questa iniziativa, ha spiegato, «mina totalmente il diritto di ogni essere umano di ottenere asilo». Secondo il commissario per i Diritti umani però Maroni agisce in questo modo anche perché a Bruxelles «ha trovato soltanto il silenzio dell'Ue».

Un'accusa di immobilismo che lo stesso Maroni aveva rivolto alla Commissione europea in occasione della disputa con Malta sul barcone

di immigrati dirottato in Italia. Ma l'esecutivo comunitario guidato da José Manuel Barroso, che fra qualche mese dovrà tornare da Berlusconi a chiedere il voto dell'Italia per un secondo mandato, continua a prendere tempo.

«Nessun commento», ha risposto ai giornalisti Michele Cercone, portavoce del commissario Ue alla Giustizia, Jaques Barrot, ribadendo che la Commissione risponderà solo dopo aver appurato meglio i fatti. Secondo la co-presidente dei Verdi europei, Monica Frassonni, quello dell'esecutivo Ue e di Barrot è «un silenzio assordante». ♦